

PALERMO. Il dato sarà affrontato durante l'87° congresso della Società italiana di ginecologia e ostetricia che si apre oggi al Teatro Politeama

Parto cesareo, è ormai record in Sicilia: viene praticato a una mamma su due

Il tema del congresso «Donne oltre le pari opportunità sociali, professionali e biologiche», offre lo spunto per parlare anche del Papilloma virus e della vaccinazione.

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● La Sicilia, dopo la Campania, vanta nel Paese il primato di parti cesarei. Nel 1980, nell'Isola, la percentuale dei cesarei era del 9,4, salita al 24,1 nel 1991 e al 42,5 nel 2000. Oggi è arrivata al 53,1: più di un parto su due viene attuato con il taglio cesareo. Di contro, appena il 15 per cento delle gravidanze viene seguito dai consultori, mentre esiste un'elevata percentuale di assistenza ostetrica privata. Pare che il problema dell'elevatissima percentuale di parti cesarei sia legato, in gran parte, ad un sempre più ricorrente ricorso alla «medicina difensiva», un fenomeno che va estendendosi sempre più per i troppi ricorsi dei pazienti alla magistratura, cosa che «spaventa» i medici e che ha fatto salire alle stelle i premi di assicurazione. La difficile questione è uno degli argomenti dell'87° congresso della Società italiana di ginecologia ed ostetricia (Sigo) che si inaugura oggi a Palermo, alle 17,30 al Teatro Politeama e proseguirà all'Albergo delle Povere fino a mercoledì prossimo, presieduto dai professori Luigi Alio, Antonio Perino e Massimo Petronio.

Il tema del congresso «Donne oltre le pari opportunità sociali,

professionali e biologiche», offre lo spunto per una considerazione. Le adolescenti al 12° anno di vita hanno diritto alla vaccinazione gratuita contro ceppi del Papilloma virus, la causa principale del cancro del collo dell'utero (400-500 casi l'anno nell'Isola, il 40 per cento mortali). E le età 13-26 anni possono vaccinarsi presso le Asp al prezzo di costo del vaccino. Poiché il virus può infettare anche gli uomini e, oltre ad essere causa di problemi come i condilomi genitali, viene correlato da alcuni studi ad una ridotta mobilità degli spermatozoi, quindi a possibile infertilità, perché non estendere la vaccinazione anche ai giovani maschi? «Un caso di pari opportunità al contrario, questa volta per i maschi», dice Perino.

In Sicilia è stato elaborato un programma per favorire la pianificazione familiare e l'utilizzo della contraccezione, soprattutto in chi ha avuto un'esperienza di aborto. Il progetto, presentato al congresso Sigo, intendere essere un modello da applicare nel resto d'Italia.

Un tema scottante è l'immigrazione. Tutti d'accordo i ginecologi: alle donne di altri paesi va garantita la migliore assistenza. I tre presidenti, Alio, Perino e Petronio, si dicono orgogliosi dell'evento palermitano di alto profilo scientifico e si augurano una ginecologia italiana unita e pronta ad accettare le sfide future per la promozione e la tutela della salute femminile. (CN*)

